

Alberico Giostra 17 Febbraio 2011



"L'ITALIA DEI VALORI NON E' UN PARTITO SERIO".

PARLA STEFANO D'ERRICO, LEADER DEL SINDACATO DELLA SCUOLA UNICOBAS. DOPO AVER SCRITTO PER IDV DUE PROPOSTE DI LEGGE DEPOSITATE ALLA CAMERA E AL SENATO, SI E' ACCORTO CHE IL PARTITO NE AVEVA PRESENTATE ALTRE DIAMETRALMENTE OPPOSTE. DI PIETRO GLI HA DETTO: "HAI RAGIONE, COSI' NON VA", MA POI NON

HA FATTO NULLA.

Di Pietro aveva aderito alla piattaforma radicalmente riformistica del sindacato guidato da D'Errico ma alla fine ha lasciato prevalere la linea filo Cgil e Fiom di Zipponi. Indipendentemente dal merito delle questioni, quello che colpisce è il solito pressapochismo umorale e istintivo che spinge il leader Idv a cavalcare movimenti e associazioni per poi abbandonarli repentinamente come se nulla fosse. "Almeno i partiti di centrosinistra non ti fanno credere di voler essere alternativi al sistema attuale delle relazioni sindacali", dice d'Errico, "l'Idv sì e poi rinnega tutto, ma questa è schizofrenia politica".

Quando è iniziato il rapporto tra Unicobas e Italia dei valori?

In occasione delle elezioni europee del 2004, al tempo della lista Di Pietro-Occhetto, quando il partito stava al 2,1%. Organizzammo insieme un convegno sulla scuola.

In seguito com'è evoluto il rapporto?

Il fatto più importante è stato la presentazione di due disegni di legge nell'aprile del 2009: nuovo stato giuridico per la scuola e rappresentanza sindacale. I testi presentati sono stati interamente elaborati da noi dell'Unicobas.

Parliamo di quello sulla scuola.

Il fine del nostro progetto era quello di restituire alla scuola la sua veste costituzionale. Secondo la carta del '48 la scuola è un'istituzione e non un servizio, esattamente come l'università. Viceversa la scuola è stata trasformata in questi anni in una gabbia burocratica di tipo impiegatizio dove la libertà di insegnamento, un parametro costituzionalmente garantito, è messa continuamente in discussione. Noi chiediamo di introdurre il consiglio superiore della docenza, sulla scorta dell'organo di autogoverno dei magistrati, proprio per difendere l'autonomia e la terzietà della classe docente senza la quale è illusorio difendere la libertà d'insegnamento.

In che senso autonomia? L'autonomia della scuola è già stata introdotta.

Quella introdotta, ahinoi dal centrosinistra! non è autonomia ma una privatizzazione che ha aperto il varco a quelle successive della Gelmini. Vedi la figura del preside-dirigente che così com'è concepita adesso è di natura burocratico-aziendalistica ed è diventata del tutto funzionale alla riforma di natura privatistica in atto. Nelle università esistono presidi di facoltà elettivi, nella scuola no, e per questo noi vogliamo introdurre l'elezione del preside da parte dei consigli di istituto.

E l'Idv era d'accordo con questa prospettiva?

Assolutamente sì. Il nostro disegno di legge è stato discusso insieme a Di Pietro ed è stato presentato alla Camera da Pierfelice Zazzera. E questo stesso disegno di legge è stato presentato al Senato e sottoscritto da 8 senatori.

E poi che cosa è successo?

E' successo che il nostro progetto è stato improvvisamente smentito da alcune reiterate dichiarazioni del responsabile del dipartimento lavoro dell'Idv, Maurizio Zipponi. Zipponi debordando, con il consenso di Di Pietro, dal suo ambito settoriale e invadendo quello della scuola, ha rilasciato delle dichiarazioni veramente paradossali, come quelle dell'intervista al Fatto quotidiano, dove, alla domanda su come ricostruire l'unità contrattuale del mondo lavorativo distrutta dalla destra, ha risposto che bisogna andare a quattro grandi aree, servizi, industria, artigianato e pubblico impiego.

In questo progetto la scuola sarebbe inserita nel settore del pubblico impiego. Ma non è già così?

Certo che è così ma la proposta di Zipponi è in realtà paradossale perché è peggiorativa per la scuola persino rispetto alla situazione attuale. E questo perché attualmente almeno nominalisticamente all'interno del pubblico impiego esiste un comparto contrattualistico per la scuola, al pari di quello degli enti locali, della sanità eccetera. Zipponi invece vuole inserire la scuola e l'università in questo calderone, università che invece ora sta fuori dal pubblico impiego.

Invece la proposta dell'Unicobas era volta a rendere la distinzione meramente nominalistica che attualmente distingue il comparto scuola, una distinzione effettuale e concreta.

Esatto. Occorre sapere che tutti i comparti sono separati solo sulla carta e di fatto sono unificati da una legge del 1993 introdotta dal governo Amato che impone delle regole valide per tutti. Queste regole sono quattro. La prima è che il rapporto pubblico dei dipendenti è diventato privato. La seconda è che questa privatizzazione ha eliminato il "ruolo" degli insegnanti, sostituito dal termine di lavoro a tempo indeterminato e con ciò eliminando alla base la possibilità del rispetto di un rapporto di lavoro stabile. Il ruolo era infatti uno scudo a difesa dell'autonomia del corpo docente. La terza regola è l'eliminazione degli automatismi degli scatti di anzianità, introdotta con la motivazione di voler privilegiare il merito. Una falsità assoluta. Basti pensare che in Svizzera, che è il paese più meritocratico del mondo, non esistono scatti di anzianità in alcun comparto lavorativo tranne che per la scuola. E sono annuali mentre i nostri erano biennali e ora sono stati portati a sei anni con la prospettiva di abolirli del tutto. La quarta regola è che non si possono avere aumenti superiori rispetto all'inflazione programmata. Questa situazione, l'essere ricondotti all'interno dei parametri di questa legge del 1993, implica che i docenti italiani siano i peggio pagati del mondo.

E l'Unicobas vuole far uscire la scuola dal pubblico impiego?

Dal comparto del pubblico impiego sono escluse categorie come quelle dei docenti universitari, dei magistrati e persino dei militari, che sono pagati con denaro pubblico e hanno conservato un rapporto di natura pubblica e non privatistica come è stato imposto alla scuola. Per questo noi chiediamo che la scuola esca dal pubblico impiego per recuperare proprio la sua natura costituzionale non privatistica.

Questa vostra elaborazione inizialmente accettata dall'Idv è stata di colpo liquidata da Zipponi.

Esatto, e il tutto nonostante Di Pietro avesse preso degli impegni pubblici in convegni molto partecipati da noi organizzati. L'ex pm avrebbe dovuto chiamarci e quantomeno discutere con noi la nuova posizione assunta dal partito e che di fatto rovesciava quella da noi elaborata. E invece ce ne siamo dovuti accorgere per caso noi della nuova posizione assunta dall'Idv sulla scuola.

Avete chiesto delle spiegazioni?

Certo, e Di Pietro ha fatto spallucce, ha risposto che si tratta solo di dichiarazioni, e che dobbiamo parlarne. Ma Zipponi ha enunciato questa sua posizione in modo ufficiale alla festa di Vasto del 2010. Allora abbiamo chiesto un incontro a Zipponi ma non siamo ancora riusciti a vederlo. Di Pietro a mio avviso protegge l'ex deputato di Rifondazione come se fosse una sua creatura, è come se dicesse, "non disturbate Zipponi perché sta manovrando il partito".

Dopo la scuola vi siete occupati con una proposta di legge anche di rappresentanza sindacale.

Noi abbiamo proposto di superare un'altra disgraziata legge introdotta dal centrosinistra, quella del 1997 voluta da Bassanini e che è una vera legge "farsa". La legge riguarda solo il comparto pubblico e non centra il problema reale della rappresentanza sindacale. E' vero che la legge introduce delle elezioni ma queste elezioni sono locali e ogni lavoratore può votare solo le sigle che sono presenti sul proprio posto di lavoro. E come è noto nessun sindacato, nemmeno la Cgil, è in grado di presentare liste in tutte e diecimila le scuole italiane. Noi abbiamo presentato un disegno di legge che prevede invece elezioni nazionali per consentire di scegliere ai lavoratori chi inviare alle contrattazioni nazionali. Così come abbiamo proposto elezioni regionali e di singola unità produttiva. Poi ci sono altri aspetti, come il fatto che le organizzazioni sindacali non ritenute rappresentative non hanno il diritto di fare una campagna elettorale e non hanno il diritto di indire assemblee durante l'orario di lavoro. E questo accade a noi dell'Unicobas. Questa legge ha un altro aspetto perverso. Le sigle maggiori come la Cgil o la Cisl hanno la possibilità di restare rappresentative anche se non prendono più voti. E questo perché la legge del '97 pretende di far media tra il risultato elettorale e il dato associativo. Allora, siccome Cgil, Cisl e Uil hanno il 10% dei sindacalizzati nella scuola e la legge prevede almeno il 5%, anche con voti zero loro rimangono rappresentativi. Parliamo di un 10% del 35% totale di lavoratori sindacalizzati nel comparto scuola. Mentre un'organizzazione nuova che non arriva a quel 5% di sindacalizzati dovrebbe ottenere il 9% di risultato elettorale, risultato difficilissimo da raggiungere e che se non raggiungi ti fa perdere ogni diritto, dalla possibilità di fare campagna elettorale per finire alle assemblee sindacali in orario di servizio. Infine nessuno dice che in questo paese i pensionati non hanno diritto di iscriversi al sindacato che vogliono perché c'è una normativa che impone loro di iscriversi solo a quei sindacati che sono presenti al Cnel e al Cnel, lo sappiamo si entra solo per nomina politica. Come tutti sanno la maggior parte degli iscritti a Cgil-Cisl-Uil sono pensionati. Queste erano le storture che volevamo cambiare con la nostra legge.

E che cosa è accaduto?

E' accaduto che dopo aver presentato la nostra legge alla Camera nell'aprile del 2009 veniamo a scoprire nell'ottobre del 2010, che Zipponi ha presentato al Senato un disegno di legge sulla rappresentanza sindacale scritto dalla Fiom. Che cosa dice questo disegno di legge? Prende quello che dice la legge del '97 sul pubblico impiego e la estende a tutti i settori. Anche il nostro disegno di legge estendeva a livello nazionale tutte le norme ma erano norme nuove e non l'estensione delle porcherie esistenti! L'unica cosa buona di quel disegno di legge è l'introduzione del referendum per validare i contratti nazionali, ma era un'innovazione presente anche nella nostra proposta. Con la proposta Zipponi-Fiom il referendum lo potrebbe chiedere solo una sigla rappresentativa per cui la Cgil se non è d'accordo con un contratto firmato da Cisl e Uil può chiedere un referendum, ma se qualcun altro vuole sottoporre a referendum un contratto schifezza firmato dalla Cgil, non può farlo.

In pratica l'Idv ha presentato contemporaneamente due proposte di legge tra loro contraddittorie?

Esattamente. L'Idv è un partito schizofrenico. In un ramo del parlamento presenta un tipo di disegno di legge e nel ramo opposto del parlamento ne presenta un altro di tutt'altro orientamento. Quello che è accaduto si commenta da solo. A me pare una buffonata che fa capire che tipo di partito sia l'Idv.

E che tipo di partito è secondo lei l'Idv?

Guardi, noi non abbiamo molta confidenza con il potere politico. Per quanto riguarda i partiti di centrosinistra possiamo dire che nella loro ostinata dabbenaggine sono almeno coerenti, sono tutti schierati con la Cgil, la Cisl e la Uil e non ti fanno credere che vogliono riformare radicalmente il sistema come ci ha fatto credere l'Idv per poi tornare precipitosamente sui suoi passi. La cosa che poi colpisce è la mancanza di quel minimo di buona educazione nel dare almeno una spiegazione sui passi mossi dal partito. Abbiamo avuto una risposta da Di Pietro solo dopo che abbiamo spedito la nostra lettera aperta a tutti i 2000 indirizzi che ci ha dato l'Idv.

Che genere di risposta avete avuto?

Di Pietro ci ha convocato e ci ha detto che effettivamente avevamo ragione, che la situazione così com'è non va bene e che andava affrontata parlandone con Zipponi. Dopodiché è sceso il silenzio. Ritengo che tutto ciò non sia serio. Ora tutti quelli che hanno creduto in un cambiamento nel settore della democrazia sindacale e in quello della condizione dei docenti e della libertà di insegnamento debbono sapere che con l'Idv non è possibile costruire nulla.